Anno XXX · Mercoledì 24 Giugno 1896 · Conto corrente con la posta · N. 151

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Oggi a Milano

Non siamo punto partigiani della monumentomania, ma non crediamo che la stessa sia una specialità dell'epoca nostra; ciò si dice per vezzo, ma non è affatto vero.

La monumentomania fu sempre in onore nei periodi di grande civiltà. Così fu presso gli antichi greci, presso i romani, nell'Italia dell'età di mezzo.

La nostra civiltà dovrebb'essere però più seria, più positiva, e *monumentare* solamente coloro che sono veramente degni di essere tramandati ai posteri.

Fra le principali e più simpatiche figure del Risorgimento è certamente quella di Vittorio Emanuele II, il Re *galantuomo* e guerriero, che « non fu sordo al grido di dolore che giungeva da ogni parte d'Italia » che si gloriò di essere « il primo soldato dell'indipendenza italiana ».

Vittorio Emanuele II seppe conciliare le tradizioni monarchiche della vecchia e gloriosa Casa di Savoja con le aspirazioni patriotiche dell'Italia libera e ed unitaria.

Se vi fu un Re che si sia meritato un monumento, e del quale il ricordo deve essere mandato alle più lontane generazioni, questi fu certamente Vittorio Emanuele II.

Il solo suo nome richiama alla memoria tutte le più belle pagine dell'epopea nazionale.

Il suo ricordo riunisce nella nostra mente tutti quei grandi e generosi che concorsero a darci una patria, che scossero l'Italia dal sonno secolare.

Garibaldi, Mazzini, Cavour, gli assassinati sui patiboli dall'Austria, dal Papa, dal Borbone, dal Duca di Modena, i morti sui campi di battaglia dell'indipendenza italiana, tutti ci riappaiono inneggianti all'apoteosi di Vittorio Emanuele II!

Col Re guerriero trionfa finalmente la libertà civile in Campidoglio, è rovesciato per sempre il più grande nemico d'Italia — il potere temporale dei Papi.

—

Oggi Milano inaugura il monumento che Città e Provincia hanno decretato di erigere alla memoria del Gran Re.

La data dell'inaugurazione è scelta benissimo. L'anniversario di S. Martino e Solferino, la grande vittoria del 1859, ricorda uno dei più memorabili e storici episodi della vita del Re.

Il momento però, lo diciamo francamente, non ci sembra adatto nè a inaugurazioni patriotiche, nè a feste.

L'Italia è ancora sotto la dolorosa impressione di avvenimenti tristissimi. Ciascun giorno giungono notizie di giovani infelici che hanno lasciata la vita sulle aride arene africane, e migliaja di giovani sono ancora tenuti in dura schiavitù da un barbaro despota del continente nero.

La stella d'Italia che della sua più fulgida luce risplendeva a S. Martino, impallidisce ora innanzi al cocente sole dell'Africa orrenda; noi dovremmo quindi rivolgere la nostra mente a pensieri mesti, a serie meditazioni, all'avvenire che ci si presenta fosco ed incerto.

Dai ricordi del passato dovremmo trarre utili insegnamenti a bene oprare nei giorni futuri; ma nel momento attuale non dovremmo dimenticare che migliaja e migliaja di famiglie piangono i loro cari ahi! troppo presto miseramente spenti, ed altre migliaja stanno continuamente in ansia non sapendo se rivedranno ancora i loro diletti, e forse temono di rivederli mutilati in modo infame!

Ci pare che un gentile sentimento di pietà verso tanti infelici, avrebbe dovuto consigliare la patriotica Milano a rimandare l'inaugurazione del doveroso monumento a Vittorio Emanuele II, a epoca migliore.

Fert

IL MONUMENTO

Il Re è a cavallo, in atto di trattenerlo, durante la mischia, a S. Martino; il cavallo è in un'ardita posizione; esso s'inalbera e s'impenna, allo scoppio d'una bomba e tenta ribellarsi al freno del Re, che eccita al combattimento i soldati.

Il basamento che si erge su un'alta gradinata, presenta l'ingresso nella nostra città delle truppe alleate; i bersaglieri, i zuavi, i granatieri con le loro tipiche divise campeggiano in quella sfilata di soldati festeggiati dalla popolazione, che a loro si asseraglia plaudente. Sulla gradinata, dai due lati maggiori, veggonsi due leoni maestosi che sorreggono uno lo scudo di Roma, l'altro quello di Savoia.

Attorno al monumento v'è la cancellata dell'architetto Beltrami.

VENTIQUATTRO GIUGNO
1859

I tempi che corrono per l'Italia non sono certo confortanti, sia che consultiamo le interne vicende, sia che volgiamo il pensiero allo scopo incompreso da cui fummo trascinati « nella tenebrosa Africa orrenda » ove, per quanto abbia brillato la stella invitta dell'italico valore, non ne avemmo che avversità, lagrime e danni gravissimi.

Ed è il pensiero di questi giorni che oggi — anniversario indimenticato — ci erge alla meditazione del tempo che fu, onde trarre da esso luce men fosca, maggiore energia di propositi e più salutari insegnamenti.

Eravamo sui primordi del 1859, l'anno più memorabile dell'epopea e della rivoluzione nazionale.

Vittorio Emanuele, che sui campi nefasti — ma non ingloriosi — di Novara fece suo il sommo compito di vendicare e di redimere la patria, comprese che non poteva più a lungo durare la tristezza delle sorti di un popolo a lui affidate: sentì essere giunto il momento di liberare questo popolo forte e stanco di straniera servitù e di intestine discordie, — ed all'aprirsi del Parlamento piemontese non potè tacere di non essere insensibile al grido di dolore che d'ogni parte della penisola si levava verso di lui.

Non erano forse queste parole di guerra? non era forse la voce irresistibile che chiamava alla sospirata riscossa gli animi oppressi dal giogo dell'aquila austriaca? non era forse l'inno del magnanimo Tirteo d'Italia che ridestava nelle genti il sacro fuoco della libertà, e portava al conseguimento del più sublime ideale?

Napoleone nell'aprile calava alleato in Lombardia, mentre Vittorio Emanuele moveva dal Piemonte, e i Cacciatori delle Alpi seguivano Garibaldi.

Montebello, Palestro, Como, Varese e Magenta furono le prime lotte e i primi allori.

Ma era troppo poco, chè l'alto destino dell'italica redenzione aveva da secoli scritto nei suoi volumi sacrifici più gravi e glorie più fulgide.

San Martino e Solferino!

Quivi nel 24 giugno formidabili eserciti vennero a cozzo tremendo: l'importanza e la furia dell'accanita tenzone erano pari all'audacia ed al valore dei combattenti: gli assalti replicati ed impetuosi alla feroce resistenza. Ben 60 mila soldati caddero romanamente pugnando!

Sopra quei colli — un dì sereni — resi teatro di uno fra gli eventi più micidiali dell'epoca moderna, fu inciso col brando e col sangue il carme più bello all'eroismo immortale, a quell'eroismo che, non dall'inatteso e doloroso patto di Villafranca, ma da ben altra aureola doveva essere splendidamente coronato.

E' affatto superfluo il rammentare qui i fieri episodi e le gesta onorande della campale giornata, ed in qual guisa le contrastate colline dovettero cedere dopo lungo ed aspro combattimento agli sforzi degli alleati. Troppo vivo ne è e ne rimarrà il ricordo nelle menti e nelle anime italiane, più ancora che sul libro della storia!

Ma se per tale motivo ciò parrebbe inopportuno, è altrettanto profondo dovere il rivolgere nell'anniversario di quel giorno terribile e glorioso, il sentimento della riconoscente memoria a quelle zolle irorate e consacrate dal sangue di tante migliaia di martiri.

Passiamo con animo mesto in mezzo a quelle cruenti regioni di generosa morte, sulle quali si è posato fecondo e consolatore il bacio riverente della patria redenta, quel bacio che costituisce la più degna apoteosi alla memoranda vittoria. Contempliamo commossi quegli aprichi pendii mollemente ondeggianti che si stendono deliziosi e vaghi da San Martino a Solferino, e sostiamo ai venerati altari entro cui — circondati dallo splendore della gloria e dal silenzio solenne e sacro alle tombe — dormono, pietosamente raccolti, gli avanzi di tanti eroi!

E ci venga da essi non solo il ricordo delle battaglie che ci condussero a redenzione; non solo l'entusiasmo e la prodezza di quanti vi pugnarono e vi perirono col sorriso sul labbro; ma l'esempio ad amare ed illustrare la terra natia, e la fiamma che ne adduca — pel cammino della virtù — alla conservazione della libertà così preziosa, ed al raggiungimento di forti ideali e di sempre migliori destini.

Chi scrive, ebbe pochi anni or sono — sotto la divisa del soldato e in questo giorno medesimo — a percorrere le pendici di quelle amene colline, ne visitò gli ossari e vi salutò commosso le benedette reliquie, mentre d'intorno echeggiavamo le fatidiche armonie dell'italica libertà. Ed oggi da queste colonne, affratella a quello di tutto il popolo italiano, il suo tributo di riverenza, di gratitudine e di onore verso coloro che sopra quei colli conseguirono incontrastato diritto di perpetuità sulle pagine del nostro martirologio.

Resti e rifulga ognora su quelle alture uno dei fari maestosi e vivissimi destinati a tenere alta la bandiera ed intemerato il nome d'Italia, — e agli spiriti dei prodi caduti ed ora viventi nell'immortalità, oltre la coscienza dell'altissimo dovere compiuto, sia di conforto il sapere che rimarranno oggetto di amore e di venerazione nel cuore dei figli e dei più tardi nepoti

« finchè il sole
risplenderà sulle sciagure umane. »

A. Tocchio

L'Esposizione Nazionale Svizzera
a GINEVRA
(Note di viaggio)

(Nostra corrispondenza)

Ginevra, giugno 1896

Dalle rive del bel Lemano — dove mi trovo — voglio mandarvi un rapido cenno intorno a questa Esposizione di cui poco o punto hanno parlato i giornali italiani, mentre essa avrebbe meritato il largo plauso di tutti.

Da un ventennio a questa parte in Italia ed in altri paesi le Mostre parziali o generali, nazionali o provinciali furono innumerevoli e quindi andarono grado grado perdendo della loro attrattiva. L'industre e laborioso popolo elvetico invece non si lasciò cogliere da codesta mania ed ha ora compiuto soltanto la sua seconda Esposizione Nazionale.

Questa pacifica gara delle Industrie e delle Arti essendo quindi stata lungamente ponderata e maturata, riuscì opera veramente bella, complessa, logicamente ed utilmente organizzata ed eseguita. Gli è perciò che le arride ora il plauso ed il concorso del pubblico e che può prevedersi soddisfacente anche il risultato finanziario cosa che, da un pezzo, non accade mai — o quasi — nelle nostre Esposizioni.

La Mostra Nazionale di Ginevra comprende cinque grandi categorie: *Arte* (antica e moderna), *Agricoltura, Meccanica, Scienze, Industrie* — il tutto raggruppato in vastissime e ben disposte gallerie intercalate da bellissimi parchi in cui trovansi disseminati molteplici ed eleganti padiglioni — occupando nel suo complesso un'estensione di circa trecentocinquantamila metri quadrati.

Non è in queste rapide note che potrei diffondermi e parlare di tutto quanto nell'Esposizione si vede e si ammira. Tacerò quindi della grandiosa Galleria delle Macchine con tutte le sue importantissime costruzioni meccaniche, nè mi dilungherò a parlare di quella — pur tanto interessante — delle Scienze, dove noi italiani potremmo imparare molte e molte utili riforme da introdursi nelle nostre Scuole ed Istituti.

Soffermandomi invece alla vastissima Categoria delle Industrie dirò che tutte vi sono largamente rappresentate, ma — per la tirannia dello spazio — accennerò solo e brevemente ai lavori di orologeria e di smalto, vanto precipuo del Cantone di Ginevra, ed ai lavori di ricamo onore e ricchezza di S. Gallo.

Ah! gentili lettrici, quanti peccati di desiderio vi farebbe probabilmente commettere quel vasto salone in cui — dentro eleganti vetrine — si veggono esposti migliaia di orologi di tutti i generi, di tutte le forme, di tutte le dimensioni!

Dai grandi cronometri per uomo — perfetti e meravigliosi congegni che segnano tutte le possibili divisioni e suddivisioni del tempo — ai piccoli gingilli per signora, è tutta una ridda di forme e di colori da dar le vertigini! L'orologio non è più un semplice quadrante racchiuso in una callotta di metallo, no; esso è uno smalto finemente miniato, un mirabile lavoro di gioielleria su cui le pietre preziose sfoggiano la loro gamma iridescente; una libellula dalle ali di smeraldo, un fiore dai petali maestrevolmente smaltati, una testa di morto, (creazione recente, denominata orologio Amleto), una farfalla sulle cui ali scintillano brillanti e zaffiri, una pallotolina appesa ad un nodo d'oro smaltato a foggia di nastro e cento altri fantastici, graziosi gingilli, in ognuno dei quali trova posto il quadrante e si nasconde — non si sa dove e come — il congegno destinato a misurare il tempo.

Venendo ora all'industria per cui va famosa S. Gallo, vi dirò, mie gentili lettrici, che anche colà trovereste di che rimanere attonite ed ammirate. Larghissima e degna di lode è l'Esposizione di tutti i lavori in merletto che però non descriverò qui essendo troppo noti fra noi quelli dello stesso genere che escono dalla Casa Jesurum di Venezia. Dirò invece che nel ricamo si è raggiunta una perfezione ideale. Vi sono fazzoletti d'una tela così fine da parere intessute da un ragno e sulla quale industri mani hanno nondimeno trapunto meravigliosi ricami disseminando quel sottil velo di fiori, farfalle, ecc., tende in *tulle* ricamate a mano con prodigiosa finezza, mussole bianche e colorate per vestiti da signora pure ricamate con insuperabile maestria.

Ma, poichè lo spazio va mancandomi, terminerò questi rapidi cenni col dirvi che alle cinque grandi categorie cui accennai più sopra e che formano l'Esposizione propriamente detta, si annodano altri due gruppi complementari che sono il *Village Suisse* e il *Parc de Plaisance*. In quest'ultimo trovansi il laberinto, le *baracche meravigliose*, un *villaggio negro* abitato da una tribù di Senegallesi, la giostra, la torre Eiffel, la ferrovia dell'Himalaja, ecc. ecc.

Ciò che può chiamarsi il vero *clou* dell'Esposizione è il *Villaggio Svizzero*, interessante gruppo di costruzioni alpestri formanti un ameno paesello di montagna, colle sue stradicciuole ritorte, colla sua piazzetta dove s'erge la piccola chiesa. Parecchie fra le case che compongono il villaggio sono adibite ad uso di *Ristorante* e *Birraria* ed in altre invece operai ed operaie in costume esercitano le loro svariate industrie.

Difficile sarebbe ridirvi l'impressione che si prova entrando in codesto villaggio così fedelmente riprodotto. L'illusione di trovarsi in un vero paesello alpestre è completa. Questa creazione fittizia è così perfetta in tutte le sue linee, così minuziosamente fedele in tutti i suoi particolari, che ci apparisce come una realtà, ma una realtà che sa di visione e che quindi maggiormente ci affascina.

L. M.

La squadra d'istruzione

Livorno, 21. Col 30 giugno terminano le licenze agli allievi della regia accademia navale, dovendo imbarcarsi per la solita campagna d'istruzione.

Sono giunte in porto le regie navi *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia*, sulle quali prenderanno imbarco gli allievi.

Il Ministro della Marina ha stabilito il seguente itinerario: Livorno, Palma (Maiorca), Tangeri (con probabilità di toccare anche Gibilterra), Punta Delgada, Faval (Isole Azzurre), Vigo, Cadice, Porto Mahon (Minorca), Porto Conte, Maddalena, Golfo degli Aranci, Livorno.

Non si conoscono le date degli approdi nei diversi porti, perchè esse dipendono da circostanze di navigazione, fino ad oggi imprevedibili: si sa però che il 14 ottobre la divisione si troverà nuovamente a Livorno.

Il contrammiraglio Marchese, comandante la regia accademia navale, imbarcherà sulla *Vittorio Emanuele* collo stato maggiore dell'accademia stessa, ed avrà il comando della divisione navale per la campagna di istruzione.

Parlamento Nazionale

Seduta del 23 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta dura dalle 15.40 alle 18.

Si approvano parecchie leggi, fra le quali il progetto pensioni per le famiglie dei morti in Africa.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana

Pres. Finocchiaro Aprile

Si discute e si approva il disegno di legge per eccedenza d'impegni per la repressione del malandrinaggio.

Continua poi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

La seduta comincia alle 10 e si chiude alle 12.

Seduta pomeridiana

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14

Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, risponde all'interrogazione del deputato Campi intorno alle condizioni fatte ai già coloni dell'Eritrea all'atto del loro rimpatrio. Dice che oltre il rimpatrio gratuito, accordò loro un sussidio di lire 700 per famiglia. Accordò poi un contratto più favorevole ai coloni rimasti; e crede quindi di aver provveduto a questi e a quelli secondo equità.

Colombo, ministro del Tesoro, risponde alla interrogazione di parecchi deputati intorno ai provvedimenti che intende prendere per riparare alla pletora delle monete di rame, che si verifica in alcune città. Dice che il Governo ha preso provvedimenti che ritiene efficaci, ponendo ostacoli all'introduzione di monete di rame estere, autorizzando le casse pubbliche a ricevere in pagamento il rame in misura superiore alla ordinaria.

Sta poi raccogliendo elementi per vedere se sia possibile ritirare una parte del rame, sostituendolo con monete di nichel.

Si discute poi e si approva il progetto di legge sui diritti catastali e la relativa tabella.

Si riprende quindi il bilancio della istruzione pubblica.

Parla il relatore, on. Spirito.

L'oratore fa parecchie osservazioni. Egli vagheggia il pensiero di trasformare le scuole in istituzioni rispondenti ai bisogni speciali delle località ove sorgono.

Richiama l'attenzione del ministro sul tema assai delicato dell'insegnamento religioso, e nota che si invoca a questo proposito in un ordine del giorno presentato dall'onor. Prinetti e da altri, il ritorno puro e semplice alla legge Casati. Ora l'oratore non vuole nè una scuola in cui si professi lo scetticismo o l'ateismo, nè una scuola in cui regni il prete. Perchè il prete nella scuola significa influenza clericale nell'educazione delle giovani generazioni italiane. (*Approvazioni*). Si attenga egli alla chiesa e non entri nella scuola. Questo l'oratore domanda in nome del principio proclamato da Camillo Cavour della libera Chiesa nel libero Stato.

Si comincia poi la discussione dei capitoli.

Al capitolo 14 *G. Valle* raccomanda che il governo faccia ispezionare di frequente le scuole di ginnastica — e vuole che i maestri di ginnastica facciano parte del ruolo delle singole scuole anzichè formare un ruolo unico.

Si approvano poi i capitoli fino al 27.

Levasi la seduta alle 19,40.

Un articolo di Crispi

Si assicura che Crispi prepara un grande articolo per una importante rivista inglese. In tale articolo parlerebbe dell'opera del suo ministero in Italia ed in Africa, e dell'attuale indirizzo politico dell' Italia.

Il plenipotenziario italiano a Sofia arrestato per isbaglio

Sofia, 22. — Il rappresentante diplomatico d' Italia venne arrestato di nottetempo per equivoco mentre fischiava al proprio cane. Fu rilasciato dopo un quarto d'ora. Gli si fecero scuse ufficiali.

I gendarmi che operarono l'arresto saranno puniti.

Notizie d'Africa

Heusch surrogherà Baldissera

Leggessi nella *Gazzetta dell'Emilia:*

Non soltanto è vero, ed il Governo lo sa benissimo, che il generale Baldissera è irremovibile nel proposito di non tornare in Africa, e di non essere più oltre il gerente responsabile degli errori militari e politici del Governo: ma è tanto vero che il prossimo futuro governatore della colonia Eritrea è già designato nella persona del generale Heusch, il quale è appunto venuto in Italia ad intendersi con il Governo ed a prendere le disposizioni necessarie per una lunga assenza.

Doni alla Croce Rossa

Roma, 23. La Croce Rossa giapponese e quella greca hanno inviato rilevanti doni alla Croce Rossa italiana.

La Croce Rossa giapponese ha mandato mille libbre di thè, la greca 1000 bottiglie di vino attico e 500 bottiglie di cognac.

Le somme raccolte pei soldati d'Africa

Roma, 22. — Il totale delle somme raccolte presso il Ministero della guerra a beneficio dei militari feriti e delle famiglie dei morti in Africa ammonta a L. 816,571.91, come figura dalla 13ª lista.

Cronaca Provinciale

Da S. Vito al Tagliamento
La sagra di S. Vito

Ci scrivono in data 23:

Il programma attraente della festa nella ricorrenza del Patrono della chiesa si svolse domenica nel modo più soddisfacente possibile.

L'intonazione venne naturalmente data dalla gioconda, tradizionale *Corsa dei Somarelli.*

A differenza di tutti gli asini dell'universo, quelli di S. Vito poco o punto ci tengono a ricevere primi gli applausi del volgo plaudente, cortesemente permettendo che nell'ordine degli spettacoli i monelli avessero il primo posto. Ed il volgo, quasi a premio di tanta modestia, assiste in differente alla corsa dei fanciulli, ed all'ascesa del bisunto scoiattolo al palo dell'oca; invidia, se volete, lo slancio delle coppie danzanti sotto aereo padiglione; ammira con trepidazione il bombardamento della piazza e l'incendio del classico campanile eseguiti da valenti pirotecnici (fratelli Pianca); applaude alla filantropia del solerte, giovanile Comitato, presieduto da egregio giovane (dott. Pio Morassutti), per la lotteria a beneficio del capitale per la Congregazione di Carità; con piacere sente gl' intermezzi della egregia Banda Cittadina; a tutta questa grazia di Dio il volgo ci si diverte, ma senza trasporto. Il volgo invece si commuove fino alle lagrime della gioia quando l'unghia quadrupedante dell'asino batte il glorioso suolo, mentre il fascio dei piccoli littori batte il crucisegnato suo dorso quasi a rammentargli che gli allori non abbiano a montarlo in orgoglio.

Due soli somarelli raggiunsero la desiata meta, dopo necessarie soste per riaccogliere i rispettivi fantini nella irrefrenata corsa precipitati per imprescindibile rito a baciare la polvere dello stadio. Ed ora al presepe ricondotti, i vincitori somari di Zilli e Cristofoli godono il frutto del loro trotto contemplanti le appese bandiere.

Albus

DA FAGAGNA
Un bambino salvato dalle acque

Ci scrivono in data di ieri:

Alle ore 10 1/2 di questa mattina il bambino Bertuzzi Luigi di Pietro cadde in una fossa d'acqua, profonda circa un metro, e sarebbe indubbiamente annegato se certo Ceconi Guglielmo, primo lavorante nella calzoleria *Pittzat,* non lo avesse tosto salvato, gettandosi nell'acqua.

Un bravo al coraggioso Ceconi.

Fagagnense

DA TARCENTO
Bufere e grandinata devastatrice

Ci scrivono in data 23:

La triste cronaca quasi quotidiana di bufere, di uragani, di grandinate, ha iersera alle 19 scritto un'altra brutta pagina. Vi parlo solo di ciò che ho personalmente rilevato.

Il temporale sbucò dal Lago di Cavazzo. Il vento impetuosissimo, la pioggia torrenziale, la grandine, turbinavano in modo spaventoso.

I territori colpiti dalla grandine, sono: Bordano, Peonis, Ospedaletto, Campo di Gemona, Artegna, Magnano, Bueris, Collalto, la parte occidentale di Segnacco, Fraelacco e Tricesimo.

Il danno è grave, ove più, ove meno: e più grave sarebbe stato, se la grandine non fosse stata accompagnata dalla pioggia. Fortuna che i bozzoli han filato e bene, ed in buon numero!

Quando finirà di tormentarci questo tempaccio?

P.

DA TARCENTO
Un satiro

L'altro giorno certo Giuseppe Gallo, trovata sola sulla pubblica strada la ragazzina Teresa Del Fabbro, d'anni otto, la invitò a seguirlo ad un centinaio di metri fuori dell'abitato, ed attrattala dietro un cespuglio la corrompeva con atti di lib dine.

Il malvagio venne denunciato all'Autorità competente dalla madre della bambina.

DA PORDENONE
Nuova Società Operaia

Ci scrivono in data 23:

L'altro ieri si radunarono il comitato provvisorio e parecchi soci fondatori per dar lettura ed approvare lo statuto della nuova società operaia degli operai in materie tessili.

Aprì la seduta il presidente provvisorio sig. Vincenzo Michieli, il quale con bellissime parole raccomandò ai soci presenti di mantenersi compatti, di cercare tutti i mezzi possibili affinchè la nuova istituzione abbia a progredire. Poi passò alla lettura dello Statuto.

Eccone i punti principali: possono far parte della società uomini e donne, che sappiano leggere e scrivere. La quota per gli uomini è di 15 centesimi e per le donne 10, da esborsarsi ogni 15 giorni. Verranno tenute delle conferenze mensili, verrà istituita una biblioteca per l'istruzione dell'operaio. Non possono far parte della società coloro che non sono di una moralità ineccepibile. Dopo due anni, in caso di malattia un socio potrà venir sussidiato per quanto lo consentano i fondi sociali.

Dopo tre anni, verificandosi degli utili questi verranno dati in parte al fondo, sociale e in parte alla Casa di Ricovero e Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.

Si studierà il modo di poter fondare una Scuola di disegno.

Dalla relazione avuta dai soci raccoglitori di adesioni si ritiene che gli aderenti siano oltre 150.

L'egregio Presidente provvisorio annunciò poi che domenica p. v. al Politeama verrà tenuta una conferenza dall'avvocato Vincenzo Policreti; con apposito manifesto sarà indicata l'ora.

E' certo che domenica il Politeama si troverà zeppo di operai ed operaie per applaudire il conferenziere, trattandosi dei loro interessi.

Speriamo che la società progredirà stante l'energia del presidente Michieli e degli altri suoi colleghi.

Trentatrè o ventitrè?

Angelo Tommasini, d'anni 32, da Maniago, abitante a Trieste in via dei Bachi, consegnava l'altro giorno al suo compatriota Vincenzo Mian, carradore, 33 lire italiane, e precisamente, a suo dire, tre biglietti da 10 lire, e tre pezzi da 1 lira, pregandolo che li consegnasse alla famiglia di esso Tomasini, dovendo il Mian partire per Maniago.

Ma quale non fu lo stupore del Tommasini vedendosi capitare di lì a poco il Mian, il quale gli disse: « Ciò, no te me ga dà che 23 lire, e no 33. » — « Ma se te le ga contade, ti te gavevi in man le tre carte da 10 lire, e te ga dito: Va ben. » — Mah! rispose il Mian, mi no go adesso altro che 23 lire! altro no so. »

Riuscita inutile ogni diceria in proposito, il Tommasini lunedì mattina mosse denuncia del fatto alla Direzione di polizia.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 24 Ore 8. Termometro 22.6
Minima aperto notte 17.2 Barometro 754
Stato atmosferico: vario
Vento: SW Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.9 Minima 21.7
Media 22.70 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.21	Leva ore	19.54
Passa al meridiano	12.8.41	Tramonta	2.59
Tramonta	19.59	Età giorni	13.

Le nostre appendici

Per la sovrabbondanza di materia avuta in questi ultimi giorni, fummo costretti ad omettere la continuazione dell' interessante racconto: **La mendicante**, la cui traduzione ci fu con isquisita cortesia favorita da una colta e gentile signorina.

L'appendice in corso di pubblicazione occuperà ancora un solo numero del giornale, e quindi daremo principio ad un altro non meno interessante racconto tradotto dal tedesco, dello stesso autore della *Mendicante.*

Scuola e Famiglia

In seguito a pubblico appello della Presidenza, pervennero all'associazione le seguenti offerte:

Di Prampero-Kechler contessa Anna asciugamani 12 — Giacomelli - de Stabile Maria asciugamani 12 — Pecile comm. Gabriele asciugamani 12 — Volpe avv. Emilio asciugamani 12.

La Direzione, riconoscente, ringrazia.

Il bollettino della Prefettura

Una circolare dell'on. Di Rudinì, rilevando le irregolarità e gli abusi incorsi nella pubblicazione del bollettino delle prefetture, che si fa costare troppo ai comuni, riservandosi di decidere sulla convenienza di sopprimerlo, invita i prefetti a ridurre il costo di abbonamento alla pura spesa di stampa e distribuzione, tenuta in limiti modesti. Domanda inoltre un esemplare dei numeri pubblicati a loro spese, il costo delle copie ed il contratto con le tipografie, allo scopo di misurare il limite delle irregolarità e degli abusi.

Lettera aperta

Al R.mo Don Roberto Biasotti Presidente del forno Rurale.

di San Giovanni di Casarsa

Pane collo siero di Latte

Ho letto nel *Giornale di Udine* n. 148 una proposta, che dapprima mi pareva di poca importanza, ma che poi mi sembrò alquanto buona; — si tratta di confezionare il pane adoperando il siero del latte in luogo dell'acqua.

Non mi pareva di importanza, perchè dove in famiglia del latte si cava il burro e il formaggio, il latte viene bevuto dai componenti la famiglia stessa o si dà utilmente agli animali, specie ai suini.

Mutai idea, per i luoghi dove vi è una latteria comune o sociale, perchè qui ci sarebbe del siero in abbondanza per adoperarlo invece di acqua nella confezionatura del pane; e siccome le latterie prendono largo sviluppo nel Friuli, la proposta reggerebbe, se il gusto o altra circostanza non si opponessero.

Il latte dopo levato il burro e il formaggio, secondo gli studi di uomini competenti, lascia al siero

a) zucchero in abbondanza
b) sali minerali sufficienti
c) traccie di albuminoidi.

Lei che è un giovane tanto benemerito e di azione, e che ha a disposizione e il forno rurale e la latteria comune, non potrebbe fare un esperimento, perchè, se non regge per un motivo o l'altro, farebbe cadere una proposta che oggi preoccupa parecchi — e se riesce con soddisfazione gioverebbe a dare impulso alla cosa.

E se facesse questo esperimento, metta meno lievito del solito, perchè il siero stesso, mediante la fermentazione dello zucchero, ne fa in parte le veci e il pane dovrebbe sortire dopo la cottura forse più soffice e certo poi un po' più dolce del pane comune.

Così si avrebbero dalla Lombardia i promessi esperimenti col pane di maiz e nel Friuli col pane di frumento, confezionati col siero di latte.

Se Lei si sobbarcherà a far questo esperimento avrà reso un segnalato servizio alla causa dei lavoratori dei campi tormentati della pellagra, e in questa speranza mi abbia sempre amico suo.

MANZINI GIUSEPPE

Un giovane udinese che brillantemente accoppia alla genialità dell'arte l'eloquenza dei sentimenti

Il titolo non è nostro, è — come si vedrà appresso — del *Popolo Romano* che rende conto di un breve ma elevato ed eloquente discorso di un nostro giovane concittadino laureando alla università di Roma.

Riproduciamo le parole tutte e la premessa che fa il citato giornale, e ci compiaciamo col giovane *Enrico Cudugnello* e coi suoi genitori, che con tanto sacrificio ed affetto curarono l'educazione del loro figliuolo che sta per ritornare fra loro colla laurea sospirata.

Il suddetto *Popolo romano* del 17 corrente, riferisce della festa fatta dai 50 allievi ingegneri al loro professore Enrico Gui, insegnante d'architettura.

Dopo un discorso del professore prese la parola l'allievo sig. *Enrico Cudugnello.*

Premesso un poetico esordio il giovane architetto disse:

« In quest'ora, in cui dall'animo pensoso sgorga più sincero l'affetto, mi vien suggerito dal mandato riverente dei compagni e dal cuore mio un ringraziamento e un saluto a Lei, Egregio Professore, che per tutto quest'anno ha dedicato a noi le sapienti sue cure e l'ingegno, ha saputo compatire la debolezza nostra e incitarne allo studio del Vero e del Bello con affabilità paterna e con geniale ardore di maestro.

E più fervido ancora un ringraziamento a Lei (cui l'animo mio si compiace di salutare coll'affettuoso classico nome di maestro), perchè in questa valle profonda di formole e di cifre, per cui gravemente andiamo brancolando, Ella ci ha fatto piovere un raggio benefico di sole, il sole dell'Arte, e per questo spiraglio, attraverso il quale ha sorriso a noi il cielo rinfrancandone lo spirito, ci ha additato con intelletto d'artista le fulgide vie di questa non ultima figlia dell'Arte che è l'Architettura. Perocchè divina virtù dell'Architettura, è di dare forma e vita nella pietra al pensiero umano, eternando le fedi e le nazioni, da quando primamente i Re egizi affidarono alle Piramidi i fasti e la potenza, fino ad oggi in cui una nazione libera, l'Italia, consacra sul Campidoglio il monumento del Liberatore.

Lode a Lei, illustre professore che, oltre a tramandare nel marmo e nella pietra il valoroso suo nome, ha saputo essere l'architetto delle nostre povere menti che per rispetto altrui non voglio cercare se siano di pietra o di marmo.

Certo però il cuore nostro è ricco d'affetti verso Colui cui dobbiamo parte della nostra educazione. Mi creda, siamo giovani e non abbiamo che un cuore, ed è sincero ed è ineffabilmente affettuoso il saluto che oggi affidiamo a Lei, come una forte promessa, di avviarci all'avvenire. Allora — siano per volgere sereni o gravi i dì futuri — quando, oscuri viatori o trionfatori fortunati, ci volgeremo ai ricordi del passato, come il pellegrino alla lontana fiamma del focolare nativo sarà, per noi di dolce supremo conforto

« la cara e buona imagine paterna »

del nostro Professore.

Un *urrà* dei 50 studenti echeggiò nell'aula del Politecnico.

Saggio annuale di ginnastica al Collegio Paterno

Oggi alle ore 18 presso questo fiorente istituto, avrà luogo il saggio annuale di ginnastica che, come negli anni decorsi, riuscirà splendidamente.

Nel caso però che il mattacchione di Giove Pluvio volesse farne una delle sue, il saggio sarà rimandato a domenica 28 corr. all'ora medesima.

Ferrovia friulana

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia:*

Ieri il Consiglio di amministrazione della *Ferrovia friulana* tenne una lunga seduta nella quale furono concertati gli ultimi accordi da prendersi colla *Società veneta,* onde preliminare di concerto tutte le disposizioni reclamate reciprocamente dall'attuazione dell'esercizio oltre il confine internazionale.

Le trattative in proposito pendono da qualche tempo e se, come si ha motivo di sperare, continueranno sullo stesso tuono di amichevole intelligenza, si avrà per tal via ottenuto il grande vantaggio di avere già ultimati e tener pronti per la attuazione immediata tutti gli studi richiesti in riguardo tecnico, economico e politico, al momento della conclusione del trattato internazionale a sollecitare il quale arduamente si attende. Se andasse fatto di conseguire questo accordo delle due potenze ancor nel corso di questa estate, potremmo perciò sperare di vedere chiamato in vita già nel corrente anno il tanto sospirato movimento sulla linea di congiunzione.

Regole per mangiare

Per quanto concerne l'essenziale questione del pranzo, di importanza capitale, ecco le regole consigliate dagli igienisti.

1. Cibarsi, in quanto è possibile, a dosi determinate;
2. Se si è di costituzione delicata o di poco appetito, mangiare quando si ha fame: poco per volta, ma spesso;
3. Mangiare lentamente, masticando bene gli alimenti;
4. Non bere troppo freddo quando si mangiano cibi caldi;
5. Non far succedere troppo prontamente un pasto all'altro. Occorrono abitualmente tre o quattro ore per operare la digestione di un pasto ordinario;
6. Terminare il pranzo masticando una crosta: ciò aiuta la digestione e pulisce i denti meglio di qualunque polvere dentifricia;
7. Non mettersi mai a tavola quando si è in collera o riscaldati da una passeggiata;
8. Astenersi a tavola dal leggere, dallo studiare o da ogni esercizio che assorba le facoltà dello spirito;
9. Dividere il più possibile i pasti con compagni allegri e amabili e non impegnare con essi che conversazioni amichevoli;
10. Non far mai alzandosi da tavola, un esercizio troppo violento;
11. Restare con un po' di fame e non arrivare mai sino alla sazietà;
12. Non mangiare mai ciò che vi ripugna;
13. Evitare ogni questione prima, durante e dopo il pasto.

Esami di patente magistrale

Col giorno 26 del corrente mese scade il tempo prefisso per essere ammessi agli esami pel conseguimento della patente di insegnante elementare.

Gli aspiranti, che non hanno ancora presentato la domanda con i richiesti documenti, si affrettino a presentarla all'ufficio del R. provveditore agli studi prima che sia trascorso il detto giorno.

Anche i candidati dell'anno passato i quali debbono riparare qualche prova fallita, hanno l'obbligo di presentare in tempo l'istanza per essere ammessi all'esame di riparazione.

La duplice della triplice in Tribunale

Sabato, 4 luglio p. v., presso il nostro Tribunale sarà discussa la causa per contravvenzione, di cui sono imputati Antonio Crainz e Virginia Magrini, che, come accennammo, si appellarono contro la sentenza del Pretore del I Mand. che li condannava a 200 lire di multa.

Tale condanna ebbe pure il Gereone Serafini, ma non ricorse all' appello.

La morte d'un prigioniero friulano in Africa

Notizie, pervenute alla famiglia di Luigi Agosto di Fagagna, informano che il figlio Giuseppe, combattente in Africa e fatto prigioniero dagli abissini, volle fuggire insieme ad altro commilitone, ma giunto presso Tocù, in vicinanza dei nostri, l'infelice morì.

Notizie d'un prigioniero friulano

Roberto De Gennaro, tenente d'artiglieria, fatto prigioniero ad Adua, scrisse alla famiglia dicendole trovarsi nella capitale del Jeggiù presso il cagnasmac Joseph e di essere trattato bene.

Il tenente fa il nome dei compagni che ha seco, fra i certo quali *Pietro Bresciani di Nimis.*

Chi l'ha trovato?

Ieri in Mercato Vecchio, precisamente rimpetto al negozio Zuliani-Schiavi, è stato smarrito un braccialetto d'oro.

Chi l'ha trovato riceverà competente mancia portandolo al suddetto negozio.

Mistero

Scrive il corrispondente dell' *Adriatico* in data 23:

Ieri mentre il treno diretto che da Pordenone parte per Udine alle 4.7, quando fu sul ponte Meduna, un signore da un coupè gettò fuori un revolver che invece di andare nell'acqua cadde nella ghiaia vicino ad alcuni ragazzi che erano lì per nuotare. Il revolver che era carico a 4 colpi e due erano vuoti fu consegnato all'ufficio di P. S. che sta facendo indagini per scoprire, se possibile, il mistero.

Fallimento Foghini

Nell'udienza d'ieri del nostro Tribunale Civile venne pubblicata la sentenza nella causa dei f.lli Foghini di S. Giorgio di Nogaro, rappresentati dagli avvocati Girardini e Billia, contro il fallimento Foghini, rappresentato dall'avv. Ronchi e l'intervenuta in causa ditta Muzzatti Girolamo e Comp., rappresentata dall'avv. Schiavi.

La sentenza rigetta le opposizioni promosse colle citazioni 25 e 26 maggio u. s. dai signori Foghini, e li condanna nelle spese processuali.

I fratelli Foghini ricorreranno in appello.

Mercato dei bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 1506.10.

Quantità parziale pesata ieri: chilog. 310.40.

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.60 a L. 3.10 per chilog.

Prezzo adequato giornaliero L. 2.84.

Prezzo adequato a tutto ieri L. 2.81.

Pesa pubblica di Pordenone

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 893.70.

Quantità parziale pesata ieri: 170.60

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.85 a L. 3.05 per chilog.

Prezzo adequato giornaliero L. 2.99.

Prezzo adequato generale a tutto ieri 2.92.

Pesa pubblica di S. Vito al Tagliam.

Quantità complessiva pesata a tutto il giorno 22: chilog. 290.10.

Quantità parziale pesata il 22: 269.

I gialli ed incrociati gialli furono pagati da L. 2.50 a 3 per chilog.

Prezzo adeguato giornaliero: L. 2.78; adeguato generale a tutto il 22: L. 2.79.

Pesa pubblica di Gorizia

Prezzi fatti ieri:

Gialli ed incrociati gialli, prezzo minimo fior. 1.20; massimo fior. 1.40; adeguato giornaliero fior. 1.31 5(10.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'omicidio di Claujano

Dopo le brillanti ed efficaci difese degli avvocati Franceschinis e Baschiera, il Presidente legge ai giurati i quesiti ai quali dovranno rispondere; quindi brevemente riassume la causa con quella valentia ed imparzialità che lo distinguono.

I giurati col loro verdetto esclusero nel *Tosorati* il fine di uccidere ed ammisero il ferimento seguito da morte; venne ammessa pure la ingiusta provocazione semplice; per il *Mesaglio* risposero negativamente su tutte le questioni e venne perciò messo immediatamente in libertà.

La Corte, quindi, *condanna G. B. Tosorati alla pena di anni 10 di reclusione, alla interdizione dei pubblici uffici ed al pagamento delle spese processuali.*

Peculato e falso

Pres. comm. Vanzetti; giudici Delli Zotti e Biasoni; P. M. cav. Cocchi; cancelliere Raimondi.

Difensore: avv. Baschiera.

Atto d'accusa

« Moro Giovanni, detto Moisè, di Ligosullo, mandamento di Tolmezzo, calzolaio, messo comunale ed usciere del conciliatore, con ministeriale decreto 2 febbrajo 1890 venne nominato portalettere rurale col servizio delle raccomandate del comune suddetto, verso l'annua retribuzione di L. 230.

I guadagni del mestiere di calzolaio ed i proventi delle tre cariche suaccennate, sembra fossero insufficienti al Moro, non tanto perchè carico di numerosa famiglia, ma perchè, essendo dedito alla ubbriachezza, sciupava nel vizio tutti i risparmi che, col lavoro e col disimpegno delle differenti sue mansioni avrebbe potuto fare.

Nel paesello montano di Ligosullo che conta poche centinaia di abitanti, è generale negli uomini il mestiere dell'arrotino che vanno ad esercitare, nella buona stagione dell'anno, nei limitrofi paesi della Carinzia, spingendosi poi nelle varie parti del territorio austriaco. Colà fanno discreti guadagni che con rara parsimonia accumulano, sovvenendo, periodicamente, le loro donne, e figliuoli, con spedizioni di denaro che eseguiscono mediante lettere raccomandate.

All'accusato era noto che dette lettere provenienti dall'Austria, che gli venivano dall'ufficio postale di Paluzza, da cui dipendeva, pel recapito ai destinatari, nella massima parte femmine, contenevano denari, ed egli, abusando delle sue funzioni, sottraendo i valori che poi servivano a soddisfare i suoi vizi; e per tener celata la triste opera sua, al superiore, falsificava nel registro delle ricevute la firma delle persone alle quali le raccomandate dovevano essere rimesse.

In questo modo, dall'agosto al 25 novembre 1895, ebbe a sottrarre quattordici di dette lettere, ed aprendole, ad impadronirsi della totale somma di fiorini 125 in Banconote austriache, e di L. 25 in viglietti di Banca italiana, in complesso di L. 306 circa, e falsificò in 18 caselle del registro distribuzione corrispondenze raccomandate, le firme dei destinatari.

Rimpatriati gli arrotini ai primi del dicembre e chiesto alle loro famiglie se fossero stati ricevuti i denari spediti, ottennero risposta negativa, per cui reclamarono all'ufficio postale di Paluzza.

Iniziata una sommaria inchiesta, furono subito scoperti gli abusi del Moro, che venne senz'altro arrestato dall'Arma dei RR. CC.

Interrogato, si rese confesso, in massima parte, e pur volendo negare qualche singola falsificazione, fu smentito dal deposto dei danneggiati e dalla perizia calligrafica all'uopo assunta.

Tristissime le informazioni sull'imputato, per quanto il certificato penale non porti censure.

In conseguenza di che Giovanni Moro è accusato di avere con abuso delle sue funzioni di portalettere rurale del comune di Ligosullo, sottratto valori da 14 lettere raccomandate e di avere falsificato, nel registro, le firme dei rispettivi destinatari, allo scopo di tener celate le sottrazioni stesse. »

—

Mentre il giornale va in macchina ha luogo l'interrogatorio dell'accusato, il quale è già confesso, come rilevasi dall'atto d'accusa.

Saranno poscia escussi i testimoni, che sarebbero 21, ma parecchi sono all'estero.

In Pretura
Un'evasione

Modulo Giuseppe Vittorio di Andrea, d'anni 30, bracciante da Vazzola di Conegliano, evaso dal carcere di Villacco, fu arrestato in Udine e trovato in possesso di una roncola e di un rasojo.

Il Pretore del I Mandamento, procedendo per citazione direttissima, lo condannò a giorni tre di arresto.

LIBRI E GIORNALI

La Vita Italiana

Quest'ottima Rivista — sempre autorevolmente diretta dall'illustre comm. Angelo conte De Gubernatis, professore di letteratura italiana nella R. Università di Roma — ringiovanito il suo organismo e rifattasi una nuova, fiorente giovinezza, costituisce una delle letture più geniali e varie, più dilettevoli ed utili e che noi con convinto calore raccomandiamo specialmente alle nostre gentili e colte signore.

La già ricca schiera dei suoi valenti collaboratori si è molto migliorata qualitativamente e quantitativamente, ed anche il numero testè uscito, il II della nuova serie, contiene, oltre che eleganti illustrazioni bellissime, articoli di molta importanza e di grande valore.

Ecco d'il'ultimo fascicolo il sommario: Il Ministero Di Rudinì e la Camera, M. Torraca — Nove lettere a Francesco dall'Ongaro di Nicolò Tommaseo, pubblicate da Emilio Del Cerro — Le feste di Mosca per l'incoronazione dello Tsar, Knias Serèbrianni — La Mostra tiepolesca, A. Centelli — L'avvenire della letteratura in Italia, Ugo Ojetti — Giovan Pietro Vieusseux, Aurelio Gotti — Padre Antonio, Federico Hermanin — Dai fogli sparsi di Ruggero Bonghi, Giovanni Zannoni — L'Argentina, Angelo De Gubernatis — Profili e paesaggi piemontesi: Alla patria di Pietro Micca, Carlo Reynaudi — La Donna, Vittorio Bersezio — Rassegna delle letterature straniere, A. D. G. — Dormitorii ed alloggi a buon mercato, Cesare Airaghi — Bagni e bagnanti: Montecatini — Dott. Plinio Schivardi.

Note

Nota finanziaria, Come s'intende in Italia l'ufficio del finanziere di Stato — Diomede Carafa, Nota marinaresca — Jack la Bolina, Nota musicale — Valetta, Nota mondana — Principessa Tiberini.

Corrieri

Vita Romana, Leone Fortis — Vita Genovese, Eldea — Vita Giulia, Giusto Lando di Valdarsa — Vita Italiana nel Rio della Plata, Ferruccio Pasini Frassoni.

Cronache e notizie

Cronaca scolastica — Agricoltura, industria e commercio — Notizie artistiche — Notizie dantesche — Gazzettino bibliografico.

Tavola — La Madonna del Carmelo di G. B. Tiepolo.

La predizione della morte del Morés

Carlo Chincholle, uno fra i più noti redattori del *Figaro*, riferisce che, parecchie settimane or sono, il sig. Ottavio Houdaille, amico suo, gli aveva fatto il seguente racconto:

« Una sera dello scorso mese di febbraio discorrevo col marchese di Morès. La conversazione cadde sull'occultismo. Ero sotto l'impressione delle esperienze alle quali avevo assistito nell'isola Roubaud, con Eusapia Paladino, in presenza del prof. Richte; ne parlai al Morès, che parve interessarvisi vivamente e mi chiese se conoscessi un *medium* presso il quale potesse recarsi in incognito. Lo condussi presso il signor Betsche, che, senza conoscerlo gli chiese:

» — Avete qualche domanda a fare?

» — Una sola — rispose il marchese. — Riuscirò nell'impresa che medito?

» — Sarete fermato.

» — Da che cosa?

» — Dal *di là*.

» Mores chiese qualche maggiore spiegazione, ma il *medium* non fece che confermare quanto aveva detto. Il marchese se ne andò, molto impressionato. Dopo breve silenzio mi disse:

» — Se mi accadesse sventura, sento che rimarrei in comunicazione cogli esseri che mi sono cari. »

Tale il racconto che era stato fatto dall'Houdaille al Chincholle, alcuni mesi or sono. Il Chincholle non ne fe' dapprima gran caso, ma, quando accadde la catastrofe di Uatia, ricordò ogni cosa. Ora aggiunge che la vedova del Morès ha fatto telegrafare alla Paladino, sperando di potere, per mezzo di essa, porsi in comunicazione con lo spirito del defunto consorte.

Gli spiritisti parigini però ritengono che la Paladino, ottimo *medium* per effetti fisici, non sia troppo atta alle comunicazioni intellettuali.

Telegrammi

A Candia

Atene, 23. Gli ufficiali della nave francese *Neptune*, passeggiando per Lacanea, furono insultati dai turchi, che tentarono di assalirli. Il console francese diresse vive rimostranze ad Abdullah. Regna panico a Lacanea, in seguito alla scoperta di croci rosse marcate di notte tempo sulle facciate delle case cristiane; ciò che indica un complotto mussulmano.

La nave *Pelops* condusse soltanto 150 profughi.

Le truppe turche impedirono a Sassalo la partenza dei candioti; ne nacque un conflitto; gli insorti presero tre cannoni. I soldati turchi, per vendicarsi, massacrarono i vecchi.

Costantinopoli, 23. Nei circoli turchi regna inquietudine causa i tentativi della Grecia, che permetterebbe agli ufficiali greci di partire per Candia.

Haki pascià, presidente della Commissione di ispezione europea, fu nominato aggiunto al Vali di Candia.

La rivolta dei Drusi

Costantinopoli, 23. La rivolta nell'Hauran sembra più grave di quanto annunziassero le prime notizie. Sei compagnie di cento soldati di cavalleria furono quasi distrutte dai Drusi.

La guarnigione di Souyda è circondata dai Drusi. Dodici battaglioni delle truppe regolari furono richiamati sotto le armi.

Notizie da Diarbeka, Sivas e Malatra annunziano che la situazione vi è simile a quella dello scorso anno; vi si commettono atrocità e i mussulmani comprano le armi.

Il bilancio dell'Immobiliare

Roma, 23. Il bilancio presentato dall'Immobiliare al Tribunale segna un attivo di 112 milioni, 788 mila lire e rotti. Tra i principali cespiti dell'attivo si notano undici milioni di lire circa di case, due milioni di terreni, cinquantasette milioni e mezzo di prestiti con ammortamento a cinque e quattro per cento e conti correnti garantiti oltre tredici milioni e ottocentomila lire.

I debitori senza speciale classificazione rappresentano oltre sette milioni di valori; in deposito due milioni e trecentoessantamila lire.

Il passivo pareggia perfettamente l'attivo. Vi si nota un capitale di quindici milioni in debito chirografario; oltre ventiquattro milioni di obbligazioni in circolazione cinque e quattro per cento, superano i cinquantasette milioni. I creditori senza speciale classificazione rappresentano circa dodici milioni.

I fondi di riserva complessivamente un milione e settecentomila lire in cifra tonda.

Questa era la situazione generale del Bilancio al 30 aprile.

Giacomelli lo accompagna con lettera 2 giugno osservando che appena spirato non potevasi presentare la situazione dal 31 maggio; avvertiva però che le differenze tra il maggio e l'aprile non hanno importanza nulla essendo avvenuto che potesse portare mutamenti sostanziali.

L'elenco dei creditori unito alla situazione conteneva però il preciso elenco a detta del Giacomelli a tutto il 31 maggio.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

23 giugno 1896

GRANAGLIE

Granoturco da L. 11.40 a 12.60 al quin.

—

Fagiuoli di pianura L. 22.— a —.— al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.90	5.20	5.90	6.20
» II	»	4.20	4,70	5.20	5.70
Fieno della bassa I	L.	3.90	4.—	4.90	5.—
» » II	»	3.—	3.45	4.—	4.45
Paglia da lettiera	»	3.—	3.60	3.50	4.10
Legna tagliate	L.	1.74	1.94	2.10	2.30
» in stanga	»	1.99	2.24	2.35	2.60
Carbone legna I	»	6.50	6.90	7.10	7.50
» » II	»	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza	»	1.90	2.00 al cento		

FRUTTA

Ciliege al quintale da L. 15 a 20

Fragole » » 125 a 150

POLLERIE

peso vivo

Oche L. 0.60 a 0.70

Galline L. 1.05 a 1.15

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 1.90 al kilo

Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina

Pomi di terra nuovi da L. 9.— a 12.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 giugno 1896

	23 giug.	24 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.15	95.10
» fine mese id	95.25	95.20
detta 4 1/2 »	102.—	101.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	298.—
» Italiane 3 %	289.50	289.50
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	500.—	500.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70. —	70. —
» ferrovie Meridionali	680. -	677 —
» » Mediterranee	519.—	518.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 95	107.05
Germania »	131.95	132.—
Londra	26 93	26 93
Austria - Banconote	2.24 50	2.24.50
Corone in oro	1,12.—	1.12.—
Napoleoni	21.37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.70	89.50
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	— —

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani.

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungre cent. 80.

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata
DI
Angelo MIGONE e C.i, Milano
Premiato colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA
AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MICONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Parmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14. — MILANO

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Col 1.° Luglio 1896 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

	ANNO		SEMESTRE		TRIMESTRE	
	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 18 50	L. 9 —	L. 9 —	L. 4 50	L. 4 50
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 24 —	» 25 —	» 12 —	» 12 50	» 6 —	» 6 20
Estero	» 40 —	» 42 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 40

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**, il più bel giornale illustrato di attualità che si pubblichi in Italia.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO**: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Riceverà inoltre un **dono** straordinario eseguito appositamente per gli abbonati del *Secolo*, un

VASSOJO-ALZATA

in bronzo battuto, egregia opera dei cesellatori Corbella e Mosini, alto 12 centimetri, lungo 36 e largo 24. Il centro rappresenta *Il Trionfo della Libertà, della Giustizia e della Pace sulla prepotenza, sull'ingiustizia, sul male.* — Gli abbonati annui possono domandare a scelta questo vassojo-alzata o color bronzo naturale o color argento antico.

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO**: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Allo splendido romanzo di CONSTANT GUÉROULT: **LA MACCHIA ORIGINALE.** — Due volumi in-16 grande, di complessive pagine 632.

L'abbonamento di un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astucci

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti